

Precedenti

Due anni di fischi discussi tra l'Olimpico e San Siro

2009 21 gennaio, Inter-Roma di Coppa Italia, 2 a 1. Polemiche per un mancato rigore su Vucinic nel primo tempo sullo 0 a 0. Irregolare il gol della vittoria nerazzurra, viziato da un fuorigioco di Samuel.

2008 27 febbraio, Inter-Roma di campionato, 1 a 1. Nel finale di gara, con i giallorossi in vantaggio, il romanista Mexes viene espulso dall'arbitro Rosetti per un'entrata su Crespo. Totti esplose: «L'Inter ha ricevuto un aiutone».

2007 17 maggio, Inter-Roma di Coppa Italia, 2 a 1. Nella finale di ritorno, inutile vittoria nerazzurra dopo il successo per 6 a 2 dei giallorossi all'andata. L'Inter protesta per le perdite di tempo degli ospiti, che avrebbero spezzato il gioco.

2007 18 aprile, Inter-Roma di campionato, 1 a 3. Sull'1 a 0 per i giallorossi, Trefoloni concede un rigore all'Inter per fallo inesistente su Adriano. Le polemiche vengono spente dalla vittoria degli ospiti, che rimanda la festa scudetto dell'Inter.

tuonava contro i poteri forti, e che adesso scolla le spalle di fronte alle proteste: «Il rigore? Per me c'era, e mi sembrano incredibili le polemiche fatte dall'altra parte. La linguaccia di Balotelli ai tifosi romanisti? È fatto così». Già, perché nella notte di San Siro il 19enne attaccante non si è solo procurato rigori con tanto mestiere, ma si è anche dilettato nell'espone la lingua alla curva romanista. Una reazione da adolescente ai «buu» razzisti di alcuni giallorossi: risposta sbagliata ai soliti idioti.

LA LEZIONE DI SANDRO

«Balotelli ha dimostrato ancora una volta che non sa comportarsi» ha sottolineato Sandro Mazzola, ex bandiera dell'Inter che antepone i valori alla fede calcistica. Splendidamente fuori moda, in un Paese dove ieri i parlamentari della Roma hanno trovato il tempo di indire una riunione per decidere «come tutelare i tifosi giallorossi», e un paio di ministri hanno discettato della gara di domenica. C'è anche un'interrogazione parlamentare, su quest'Inter-Roma che ha rievocato fantasmi che non passano mai di moda. Ectoplasmi scomodi per il designatore arbitrale Pierluigi Collina, che fermerà per almeno un paio di settimane Rizzoli,

per poi farlo ripartire dalla B. La sanzione per quello che è considerato il miglior fischierto italiano assieme a Rosetti, ma che con il suo errore da matita blu ha peggiorato il già difficile bilancio per Collina. Chiamato a rimettere in piedi la classe arbitrale dopo la bufera giudiziaria del 2006, l'ex giacchetta nera ha dovuto puntare sui giovani. Ma i conti non tornano, perché anche in questa stagione gli sbagli arbitrali sono stati troppi. Domenica, poche ore prima della sfida di San Siro, Bergonzi in Reggina-Fiorentina ha ignorato almeno un rigore per i padroni di casa, mentre al Genoa è stato tolto un gol regolare a Siena.

GIACCHETTE NERISSIME

Errori frequenti, che testimoniano la mancanza di grandi talenti tra le giacchette nere. Un bel problema per Collina, che medita di lasciare a fine stagione. Sulla sua scelta peserà molto l'elezione del nuovo presidente dell'Aia, prevista per venerdì prossimo. Se a sostituire il suo «sodale» Cesare Gussoni sarà Matteo Apricena, ex designatore della D legatissimo all'ex presidente Aia Tullio Lanese (dimessosi per Calciopoli), per Collina l'addio potrebbe diventare quasi inevitabile. La vittoria dell'altro candidato, Marcello Nicchi, potrebbe invece convincerlo a restare un altro anno, nella speranza che i giovani maturino in fretta e che le istituzioni gli confermino pieno appoggio. D'altronde molti club temono un'eventuale sostituzione di Collina come un deciso passo verso la restaurazione di vecchi poteri. Come sanno

Collina pensa all'addio L'ex «super-arbitro» a fine stagione potrebbe lasciare l'incarico Aia

bene in Federcalcio, dove ieri hanno provato a spegnere le polemiche sugli arbitri. «Non pensiamo alle tensioni del dopo gara, godiamoci questo spettacolare 3 a 3» ha esortato il presidente federale, Giancarlo Abete, che sulle dichiarazioni di De Rossi ha glissato: «Sulle dichiarazioni dei tesserati ci sono soggetti deputati a valutare». Ossia il giudice sportivo, che potrebbe sanzionare con multa e squalifica il giallorosso. Chiusura, altrettanto ecumenica, su Balotelli: «La Figc non giudica le persone». ❖

 **IL LINK**

IL MONDO DEI GIALLOROSSI
www.romanews.eu

Brevi

CALCIO Beckham rimane a Milano L'accordo vicinissimo

David Beckham resterà al Milan sino al 30 giugno, poi tornerà negli Usa per giocare con i Los Angeles Galaxy. Così sostiene SkySport24, secondo cui i rossoneri hanno raggiunto l'accordo con il club americano. Oggi il Milan parte per il Qatar, dove domani giocherà in amichevole con l'Al-Saad.

CICLISMO Freire, niente Sanremo Rinuncia anche alla Tirreno

Oscar Freire non parteciperà alla Milano-Sanremo. Motivo del forfait i postumi della caduta al Giro della California. Freire, che ha riportato la frattura di due costole ha inoltre rinunciato a partecipare anche alla Tirreno-Adriatico. Lo spagnolo dovrebbe tornare alle competizioni in occasione del Giro di Castilla e Leon dal 23 al 27 marzo.

CALCIO Rilasciati tre fiorentini arrestati ad Amsterdam

Sono stati rilasciati i tre tifosi della Fiorentina arrestati giovedì scorso ad Amsterdam con l'accusa di aver aggredito un tifoso olandese, in occasione della partita con l'Ajax. Ieri i tre sono comparsi in tribunale ad Amsterdam: il giudice li ha rilasciati, rinviando poi il processo. I tre - B.M. 34 anni, B.A. 33 e M.M. 32 anni - sono stati bloccati dalla polizia olandese sulla base della testimonianza di due steward.

MOTORI La Dakar 2010 resterà in Argentina e Cile

La Dakar 2010 si svolgerà in Argentina e Cile, come è già avvenuto per la prima volta nell'edizione di quest'anno. La Dakar 2010 si svolgerà tra il 2 ed il 17 gennaio prossimi e, come già avvenuto quest'anno, prenderà il via a Buenos Aires.

CALCIO Il «fioretto» di Novellino Due stipendi per il derby

Due mesi di stipendio in cambio di una vittoria nel derby con la Juventus. È il «fioretto» che mister Novellino sarebbe disposto a fare pur di regalare al suo Torino una vittoria contro i cugini bianconeri, che manca ormai da 14 anni.

AMADO UN TIFOSO SOGNATORE

SCRITTORI NEL PALLONE

Darwin Pastorin

GIORNALISTA

Jorge Amado resterà l'anima letteraria brasiliana, il cuore del realismo magico, la voce dei sognatori e degli emarginati di Bahia. Jorge Amado raccontò la sua stima per Pelé, simbolo di un calcio che non ha mai smarrito la via dell'innocenza. Ricordo quando, nel dicembre del 1993, mi disse: «Il football è qualcosa di più di un semplice sport: è, allo stesso tempo, arte. Una buona partita di pallone rappresenta uno spettacolo straordinario di danza, con la caratteristica di trattarsi di una danza improvvisata in ogni suo momento da ventidue ballerini». L'autore di «Gabriella, garofano e cannella» tifò per due squadre: «A Bahia, l'Ipiranga, squadra campione durante la mia infanzia e oggi soltanto un piccolo club. A Rio, il Bangù: all'epoca la società di una fabbrica tessile, una squadra proletaria, oggi società minore. Trascorrevo molte delle mie domeniche allo stadio». Amado rimase colpito dall'attaccante Artur Friedenreich, figlio di un tedesco e di una lavandaia nera, autore di 1329 gol negli Anni '20 e dalle finte, poetiche tragiche e sbilenche, di Mané Garrincha, l'ala destra - celebrata da Vinicius de Moraes, Carlos Drummond de Andrade ed Edilberto Coutinho - campione del mondo nel '58 e nel '62. Il fútbol che «come la letteratura, è forza di popolo», il fútbol che è capace di racchiudere poesia, teatro e commedia, il fútbol che raccoglie, in un colpo di tacco, in una rovesciata, in un inaspettato tunnel, meraviglia e bellezza. Zelia Gattai, la moglie dello scrittore, figlia di emigranti italiani antifascisti, nell'autobiografia «Anarchici, grazie a Dio», narrò la passione di famiglia per il Palmeiras, che un tempo si chiamava «Palestra Italia» ed era la squadra (e, spesso, la consolazione) dei nostri lavoratori, di chi aveva attraversato l'oceano alla ricerca di un futuro. Sempre in quel '93, Amado mi confidò di seguire le vicende del nostro campionato, e di ammirare le prodezze stilistiche di Roberto Baggio, il «brasiliano» di casa nostra. Il Codino come Friedenreich e Pelé, proprio come gli assi della giovinezza e della maturità dell'autore che rese universali Dona Flor, Teresa Batista e Tieta de Agreste, e il tenero, indimenticabile portierino «Go-gol». ❖